

CANTONA IL RIVOLUZIONARIO

Il [video incriminato](#) risaliva all'8 ottobre ma i media internazionali ne hanno dato risalto solamente negli ultimi giorni con l'avvicinarsi del D-day fissato per il 7 dicembre. Éric Cantona, ex funambolo del Manchester United, ex allenatore della nazionale francese di beach soccer, testimonial di mille campagne pubblicitarie, sportivo e attore di successo, si era idealmente unito al movimento "StopBanque" per dichiarare ufficialmente guerra al sistema bancario francese e internazionale. Sebbene, come era facile immaginarsi, la provocazione di far ritirare a tutti i risparmiatori i soldi dalle proprie banche nello stesso giorno si è esaurita con un buco nell'acqua, diversi aspetti di questa vicenda meritano di essere approfonditi.

Come spesso accade in questi casi il tutto si era sviluppato in maniera un po' casuale. Intervistato per il quotidiano *Presse Ocean* nel pieno dello sciopero contro l'innalzamento dell'età pensionabile voluto dal governo Sarkozy, l'ex nazionale francese aveva espresso un forte scetticismo sui metodi della protesta. A suo avviso, infatti, di fronte a una sfida di portata globale come quella rappresentata dalla recente e pervasiva crisi economica, i vecchi metodi di pressione sul governo, come le manifestazioni di strada, gli apparivano del tutto naïf e poco incisivi. Fra il serio e il faceto, Éric Cantona rifletteva sul fatto che se tutte le persone scese in strada in quei giorni – stime parlano di 3 milioni – avessero ritirato, nello stesso giorno, il loro denaro dalle proprie banche il sistema sarebbe stato concretamente messo in discussione. Tale mossa avrebbe avuto la forza di portare al collasso l'intero sistema bancario, ritenuto dall'ex calciatore il vero responsabile dell'attuale crisi. Con l'andare dei giorni questo spezzone dell'intervista è diventato un cult su Youtube.

È tuttavia bene precisare che le riflessioni del "giocatore del secolo del Manchester United" non sono venute dal nulla, ma hanno ripreso il pensiero intellettuale di diverse organizzazioni nazionali e internazionali. A sua volta il movimento anti-globalizzazione di contro-informazione "StopBanque", è stato il primo a cavalcare le dichiarazioni di Cantona. Se è vero che proposte simili girano da anni nei siti di contro-cultura e all'interno dei movimenti anti-globalizzazione, è altrettanto evidente che c'è voluto uno sportivo, una celebrità mediatica, per diffonderle con efficacia al grande pubblico.

Éric Cantona – genio e sregolatezza, magia e provocazione – alla luce dei fatti si è rivelato un perfetto testimonial. Un testimonial che, date le reazioni governative, del mondo bancario-finanziario e l'inatteso interesse dimostrato dall'opinione pubblica sulla tematica, ha evidentemente colpito nel segno. Se è vero che la proposta di ritirare dalle banche i risparmi il 7 dicembre non ha avuto il benché minimo impatto concreto, la provocazione di Cantona ha inquietato non poco gli istituti di credito e il mondo finanziario. «Certe persone giocano superbamente a calcio ma io non mi arrischerei mai. Penso che ognuno debba intervenire nel proprio campo di competenza» ha dichiarato il Ministro delle Finanze francesi Christine Lagarde. Il banchiere Baudoin Prot ha parlato di un appello «irresponsabile, mal fondato» e «portatore d'insicurezza» mentre il portavoce del governo François Baroin, giudicando l'uscita di Cantona «poco seria», lo ha attaccato sul piano calcistico affermando che «per quanto si fosse trattato di un ottimo centravanti, dovrà significare qualcosa il fatto che Aimé Jacquet non lo avesse convocato per la Coppa del Mondo del 1998».

Quest'opera di denigrazione, a cui si aggiunge l'ironia sul numero di valigie che sarebbero servite a Cantona per svuotare il proprio conto, è stata anche funzionale a mettere in secondo piano i molti aspetti positivi della provocazione del francese. Alla vigilia del 7 dicembre una difesa critica è arrivata sulle pagine del quotidiano *Liberation*, che è partito da Cantona (dedicandogli anche la copertina), per aprire un dibattito serio sulle deficienze del sistema creditizio e sul ruolo giocato dai

banchieri nella crisi per cercare di individuare proposte meno populiste ma altrettanto efficaci. Riprendendo il pensiero di Nathalie Arthaud, secondo cui «il problema non sono le banche in sé ma i banchieri che le hanno trasformate in casinò personali», dalle colonne del quotidiano francese Vittorio de Filippis ha sostenuto che la campagna di Cantona potrebbe servire per rilanciare l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti delle Banche Etiche, nelle quali «depositare il denaro non equivale a giocare in borsa o a speculare».

Il fatidico 7 dicembre un numero di gran lunga inferiore agli annunciati 40.000 ha finito per ritirare i propri risparmi dalle banche, che per altro hanno in molti casi meccanismi che complicano l'estinzione del proprio conto, e lo stesso Cantona non si è fatto vedere in pubblico limitandosi, a quanto detto dal suo portavoce, a spostare la cifra, per lui simbolica, di 750.000 euro da una banca per investimenti a una banca etica.

A prescindere dall'esito, questa vicenda dimostra ulteriormente quale sia la centralità dello sport e dei suoi campioni, nella società: ci sono infatti volute le dichiarazioni di un ex calciatore per aprire un dibattito, che non fosse più esclusivamente di nicchia, sulle falle del sistema bancario. Le dichiarazioni al di fuori del mainstream mediatico di celebrità sportive come Cantona hanno avuto la forza di generare il terrore fra i membri dell'establishment politico ed economico e apparentemente sembrano aver avuto una presa maggiore nei confronti dell'opinione pubblica generalista. Quando l'atleta smette i panni del burattino che ripete a memoria frasi banali e precostruite, esprimendo liberamente le proprie idee, può finire per creare scompiglio fra coloro che si aspettano che uno sportivo debba parlare esclusivamente di sport.

Éric Cantona, è sicuramente un personaggio complesso, pur recitando spesso e volentieri la parte del ribelle, l'ex attaccante francese ha comunque sempre dimostrato di accettare le regole del gioco diventando, fra l'altro, uomo immagine di una nota brand multinazionale di vestiario sportivo. Tuttavia l'ex *Red Devil* sembra aver acquisito un pensiero critico e intellettuale di spessore. I suoi discorsi, per quanto risentano di un certo populismo, come le sue giocate nel campo da calcio non sono mai banali, e così fra i molti che lo idolatravano sul campo da calcio e continuano a stimarlo come attore, c'è chi si aspetta che il "dio Èric" indossi ora anche i panni del rivoluzionario moderno. Rimane ora da vedere se e per quanto "Cantona il rosso" vorrà continuare a presentarsi (o forse farsi rappresentare) come un moderno Robin Hood.

Articolo scritto per www.centrostudiconi.it/approfondimenti e per le testate giornalistiche online www.pianeta-sport.net e www.thepostinternazionale.it

Segui "*Sport e Politica*" anche su Facebook

<http://www.facebook.com/home.php?#!/group.php?gid=90025144830>